

STUDIO BIBLICO 5

La legge di Dio

Le citazioni bibliche sono tratte dalla traduzione Nuova Riveduta. Lo studio è strutturato in modo da sviluppare ogni commento sulla base di ciò che dice il testo biblico. Evidentemente, oltre ai passi biblici citati, non esitare ad allargare la tua lettura leggendo il contesto.

LA TUA PAROLA È VERITÀ

LA LEGGE DI DIO

I Timoteo 1v8: *"Noi sappiamo che la legge è buona, se uno ne fa un uso legittimo"*

• **Due tendenze** - Come in tutti gli argomenti, anche in questo vi sono due tendenze estremiste:

1) Gli uni vogliono vivere senza legge perché non accettano il motivo per cui dovrebbero sottomettersi a determinate decisioni (antisociali, liberali).

2) Gli altri fanno della legge il loro vanto e da essa trovano giustificazione (legalisti)¹.

Evidentemente, né la prima né la seconda tendenza corrispondono a quello che è giusto per l'uomo. Questi due estremi illusori portano inevitabilmente a delle delusioni perché costoro non capiscono il motivo per cui esiste la legge e, quindi, in base alla loro formazione e educazione, o la rigettano o la strumentalizzano.

• **Due aspetti della legge** - Si possono vedere due "cartelle" nella legge: una orientata verso il prossimo e l'altra orientata direttamente verso Dio².

1) Legge orientata verso il prossimo: Già nell'Antico Egitto troviamo che *"Giuseppe ne fece una legge, che dura fino al giorno d'oggi, secondo la quale un quinto del reddito delle terre d'Egitto era per il faraone..."* (Genesi 47v23-26). Questa legge, stabilita da un uomo, condizionava il rapporto sociale. Era stata istituita per l'equilibrio del paese in seguito ad una grave carestia. Tramite questa, il popolo era stato salvato dalla morte e il popolo disse a Giuseppe: *"Tu ci hai salvato la vita"*. Tale legge non era stata inventata per arricchire qualcuno a discapito di altri, anzi, voleva stabilire un rapporto di giustizia ed equilibrio sociale. Quando Giuseppe ne aveva avuto l'idea, il popolo stava morendo di fame. Così egli elargì loro del seme, dal quale frutto un quinto sarebbe andato al Faraone e quattro quinti a loro. In questa legge, quindi, gli Israeliti dovevano vedere non uno sfruttamento, ma il ricordo della loro salvezza. Questa doveva dare loro, inoltre, anche fiducia che in caso di ulteriori carestie, i granai del Faraone sarebbero stati sempre forniti. Evidentemente, Giuseppe, "vice Faraone" o "primo Ministro", era un uomo che amava realmente Dio e il suo popolo.

• Altri re, invece, avevano legiferato non per il bene del popolo, ma per i propri interessi a discapito del popolo. Basti pensare al Faraone che succedette a quello che aveva conosciuto Giuseppe. Egli opprimeva gli Israeliti da ridurli in schiavitù e pretendendo sempre di più da loro rendendo la loro vita insopportabile. Questo Faraone

¹ Questi due estremi si ritrovano già nella Bibbia.

² I dieci comandamenti sono anche strutturati in questo modo.

aveva fatto uccidere addirittura tutti i maschietti ebrei affinché il popolo non si moltiplicasse (Esodo 1). Anche in questo caso le leggi di questo re erano di carattere sociale ma venivano da un uomo cattivo che non temeva Dio.

- Vi è un ultimo caso da considerare e riguarda le leggi sociali che vengono direttamente da Dio. Queste potevano essere solo per un tempo oppure essere definitive. Il libro del Levitico, per esempio, raccoglie una serie di leggi stabilite da Dio per il Suo popolo Israele. Queste leggi erano evidentemente buone e per il bene del popolo. Quel periodo in cui il regno apparteneva direttamente a Dio e non a un re è quello che possiamo chiamare *teocrazia*. Che privilegio avere Dio come re!

- Tra queste numerose leggi di carattere provvisorio, troviamo per esempio il divieto di mangiare animali impuri (Levitico 11), leggi relative alla donna che aveva partorito (Levitico 12), ai lebbrosi (Levitico 13), alle case infette (Levitico 14), etc.

- Tra le leggi a carattere permanente, invece, troviamo il divieto di mangiare il sangue (Levitico 17) e quelle sulle relazioni illecite (Levitico 18)³.

2) Legge orientata verso Dio: Riprendendo il Levitico, molte leggi riguardano il culto cerimoniale che i sacerdoti dovevano scrupolosamente rispettare, nonché le regole dei vari sacrifici per il popolo intero. Tutte queste leggi avevano un carattere profetico e provvisorio in quanto esse erano in vista di Colui che doveva venire, ossia Gesù Cristo e avrebbero trovato in Lui il loro perfetto adempimento. Né ripareremo più avanti.

- Oltre a queste leggi provvisorie (anche se secolari), alcune, invece, sono definitive. Tra queste troviamo quelle sul divieto dell'idolatria e dell'occultismo (Levitico 19-20).

• **Come possiamo definire ciò che era provvisorio e quello che era definitivo (oltre al decalogo⁴)?**

Sono gli apostoli stessi che l'hanno fatto nell'unica conferenza autorevole⁵ avvenuta a Gerusalemme e descritta in Atti 15v28-29. Essi hanno descritto tre punti precisi da considerare validi nell'epoca attuale del Nuovo Testamento:

- 1) il divieto di partecipare ad ogni forma d'idolatria⁶,**
- 2) il divieto di mangiare il sangue e gli animali soffocati,**
- 3) l'obbligo di astenersi dalla fornicazione.**

³ Lo scopo di questo studio non è di fare un elenco dettagliato delle leggi levitiche.

⁴ cfr. Matteo 5v17-48

⁵ Questa è l'unica conferenza storica che i veri cristiani riconoscono come guidata da Dio stesso e non dagli uomini. Molti altri "concili" religiosi hanno visto luce dopo quello biblico di Gerusalemme. Essi, tuttavia, non portano l'impronta dello Spirito Santo e non sono autorevoli.

⁶ L'idolatria e l'occultismo hanno la stessa origine diabolica (cfr. I Corinzi 8+10v14-22).

Levitico 18v4-5: *"Metterete in pratica le Mie prescrizioni e osserverete le Mie leggi, per conformarvi a esse. Io sono l'Eterno vostro Dio. Osserverete le Mie leggi e le Mie prescrizioni, per mezzo delle quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono l'Eterno."*

- **Dio è amore** - Di solito, l'accettazione o meno di una legge dipende in gran parte dalla stima e la fiducia che si mette in colui che la stabilisce. Dio aveva stabilito delle leggi per amore del Suo popolo; Egli prometteva la vita a chiunque le avrebbe osservate; in esse l'uomo trovava vita. Il Nuovo Testamento ribadisce chiaramente questo concetto allargandolo a tutto ciò che viene da Dio. Esso afferma che *la volontà di Dio è buona, gradita e perfetta* (Romani 12v2).

- Ogni legge, evidentemente, richiede osservanza e diventa vincolante tra due parti. Potremmo immaginare una società senza leggi? Un mondo in cui ciascuno farebbe ciò che desidera, quando vuole, dove vuole, con chi vuole e come vuole? Un mondo senza orario e senza limiti? Una società in cui ciascuno definisce ciò che va bene e ciò che va male? L'idea potrebbe sembrare ipoteticamente molto seducente, ma ci vuole poco per capire che sarebbe l'inizio di una totale confusione. Pensiamo soltanto ad un incrocio semaforico di una città, o a un ospedale! Questi semplici esempi rivelano quanto sia impossibile vivere senza regole. La legge, tuttavia, non basta: ci vuole anche l'osservanza. Una regola senza osservanza richiede per forza punizione in modo che la regola possa sussistere per il bene del resto della comunità.

- L'uomo, nella sua debolezza, sa di aver bisogno di una legge. Senza questa, ve ne farebbe automaticamente un'altra: quella del più forte, che sarebbe un vero oltraggio alla dignità dei più deboli.

L'uomo ormai peccatore non può vivere senza legge ed egli lo sa bene. Quando succede un dramma, egli reclama giustizia e vuole che la legge venga applicata senza indugio. Il problema, purtroppo, è che la legge degli uomini è quella che è. Questo, tuttavia, non cambia il fatto che l'uomo ne ha bisogno.

Deuteronomio 11v1: *"Ama dunque l'Eterno, il tuo Dio e osserva sempre quello che ti dice di osservare: le Sue leggi, le Sue prescrizioni e i Suoi comandamenti."*

- **La legge divina sonda il cuore dell'uomo** - La legge di Dio, in realtà è certamente più profonda di quanto si possa pensare. Essa non è un banale codice da rispettare senza cuore, anzi, tramite l'ascolto di essa, il cuore dell'uomo viene toccato e attirato da Colui che l'ha stabilita. Si tratta quindi di un rapporto d'amore.

Questo è talmente vero che *"un dottore della legge, Gli domandò, per metterlo alla prova: Maestro, qual è, nella legge, il gran comandamento? Gesù gli disse: Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e il primo comandamento. Il secondo, simile a questo, è: Ama il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti"* (Matteo 22v34-40). Gesù non fa altro che rispondere con l'amore, poiché *a questo è sospesa tutta la legge*.

- Se l'uomo volesse umilmente sottomettersi a Dio e quindi alla Sua legge, egli risolverebbe realmente ogni problema e frustrazione; egli sarebbe definitivamente soddisfatto perché cosciente nel quotidiano dell'amore di Dio per lui personalmente. Questo è certamente ciò che ciascuno ha più bisogno: sapersi amato in qualsiasi momento. Oltre a questo, vi sarebbe la meravigliosa certezza di amare veramente. La consapevolezza di soddisfare il cuore di Dio e di essere da Lui amati perfettamente è il massimo del benessere dell'essere umano.

Proverbi 28v9: *“Se uno volge altrove gli orecchi per non udire la legge, la sua stessa preghiera è un abominio.”*

- **Un unico peso** - Non vi sono due pesi: quello della preghiera a Dio e quello della Sua legge. Essi sono strettamente uniti. La preghiera di chi si accosta a Dio senza tener conto della Sua legge *è un abominio*. Non dobbiamo pensare che Dio sia come gli uomini; Egli non si offende perché le Sue esigenze non sono soddisfatte, ma soffre nel constatare la falsità di colui che pensa di poter avvicinarsi a Lui in questo modo. La legge viene dal cuore stesso di Dio; essa è la Sua Parola. Non ascoltare Dio e pregarlo è ipocrisia, formalismo e religiosità. Perciò, tramite la legge, l'uomo deve vedere l'amore e la saggezza di Dio, non un codice d'accesso da imparare a memoria. Benché questo concetto sembri logico, l'uomo vive una realtà spirituale talmente diversa. Quanti, infatti, si domandano se la loro vita è in linea con la legge di Dio?

Due esempi:

- 1)** La legge divina vieta formalmente ogni forma di omosessualità. Eppure, quanti omosessuali, pur continuando ad esserlo, frequentano dei gruppi di preghiera giustificando la loro situazione di peccato.
 - 2)** La legge divina vieta formalmente ogni forma d'idolatria. Eppure, quanti religiosi, pur continuando a pregare santi e madonne, innalzano preghiere a Dio come se niente fosse.
- Certamente, Dio accoglierà la preghiera dell'uno e dell'altro quando, convinti di peccato, Gli confesseranno i loro peccati e chiederanno la grazia per essere salvati e cambiare vita!

Questi due esempi, tuttavia, evidenziano un aspetto importante dell'astuzia del diavolo. Egli usa tutti i mezzi a sua disposizione per legare l'uomo nel suo peccato e farlo illudere che la situazione possa andare bene per Dio. Egli tocca ogni genere di persona: sia quella che è attirata dalla depravazione sessuale, sia quella che è attratta dalla religiosità. Le due trappole sono mortali e *abominevoli* agli occhi di Dio.

Romani 3v19-20: *“Or noi sappiamo che tutto quel che la legge dice, lo dice a quelli che sono sotto la legge, affinché sia chiusa ogni bocca e tutto il mondo sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio; perché mediante le opere della legge nessuno sarà giustificato davanti a lui; infatti la legge dà soltanto la conoscenza del peccato.”*

- **Scopo della legge** - Con questa dichiarazione, Dio toglie ogni possibilità di fraintendimento: la legge non serve all'uomo come mezzo di giustificazione. Nessuno può appoggiarsi sulla propria osservanza della legge e pensare di essere apposto. Questo non è affatto lo scopo. Nel miglior dei casi, quest'atteggiamento porta l'uomo ad auto-justificarsi, ma questo è del tutto inutile. L'unico scopo per cui Dio ha dato la legge è di fare conoscere all'uomo peccatore il suo peccato. Essa è come uno specchio che rivela il peccato nascosto nel profondo del cuore dell'uomo. Davanti ad essa, l'uomo sincero si sente colpevole e prende coscienza che nonostante la sua buona volontà e determinazione, egli non sarà mai in grado di adempiere la legge interamente. La trasgressione di un solo comandamento corrisponderebbe all'annullamento di ogni sforzo⁷.

- L'auto-justificazione è un sintomo di malessere interiore poiché ciò di cui l'uomo ha bisogno non è di auto-justificarsi, ma di essere giustificato da qualcuno che ne ha il potere. L'auto-justificazione porta all'incertezza e all'orgoglio. La vera giustificazione, invece, porta pace e certezza interiori.

Romani 5v12-14: *“Perciò, come per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato la morte, e così la morte è passata su tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato... Poiché, fino alla legge, il peccato era nel mondo, ma il peccato non è imputato quando non c'è legge. Eppure, la morte regnò, da Adamo fino a Mosè, anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo, il quale è figura di Colui che doveva venire.”*

- **Dio è giusto** - Alcune persone pensano che Dio sia ingiusto perché tanta gente nel mondo non ha ancora mai sentito parlare di Gesù Cristo e non sa nemmeno che esiste la Bibbia.

Dio, invece, non imputa la colpa quando non c'è legge. Potrebbe esistere qualcuno di più giusto di Dio? Il fatto è, invece, che queste stesse persone che giudicano Dio, sanno bene che la legge esiste e che saranno giudicati sulla base di qualcosa che possono sapere; essi sono pienamente responsabili.

- La Bibbia presenta la storia dell'umanità in varie epoche⁸. La prima è la dispensazione (epoca) senza legge, ossia da Adamo a Mosè → da Adamo fino al peccato (innocenza)
→ dal peccato fino alla legge mosaica (coscienza)

All'uomo non tocca dire a Dio quale debba essere il metro di misura per il giudizio di coloro che non conoscono la legge. È sufficiente sapere che Dio è giusto. Una cosa è certa: chi sta leggendo queste righe è pienamente responsabile.

⁷ Giacomo 2v10: “Chiunque infatti osserva tutta la legge, ma la trasgredisce in un punto solo, si rende colpevole su tutti i punti.”

⁸ 1) Dispensazione senza legge. 2) Dispensazione della legge. 3) Dispensazione della grazia. 4) Dispensazione dei giudizi.

Romani 7v7-13: *“Che cosa diremo dunque? La legge è peccato? No di certo! Anzi, io non avrei conosciuto il peccato se non per mezzo della legge; poiché non avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: «Non concupire». Ma il peccato, còlta l'occasione, per mezzo del comandamento, produsse in me ogni concupiscenza; perché senza la legge il peccato è morto. Un tempo io vivevo senza legge; ma, venuto il comandamento, il peccato prese vita e io morii; e il comandamento che avrebbe dovuto darmi vita, risultò che mi condannava a morte. Perché il peccato, còlta l'occasione per mezzo del comandamento, mi trasse in inganno e, per mezzo di esso, mi uccise. Così la legge è santa, e il comandamento è santo, giusto e buono. Ciò che è buono, diventò dunque per me morte? No di certo! È invece il peccato che mi è diventato morte, perché si rivelasse come peccato, causandomi la morte mediante ciò che è buono; affinché, per mezzo del comandamento, il peccato diventasse estremamente peccante.”*

- **Necessità della legge** - L'unico modo per sapere se una determinata cosa è peccato, è di consultare la legge divina. Essa è scritta nero su bianco e non è sottoposta ad interpretazioni umane. Quello che è scritto è scritto. Ciò è talmente importante che le prime tavole della legge furono scritte col dito di Dio stesso⁹. Questo indica che non può essere modificata nel corso dei secoli. Ciò che era vietato secoli fa lo è tutt'ora. La legge di Dio è immutabile poiché è di Dio. Gli uomini accomodano le loro leggi in base alle proprie convenienze; Dio, invece, ha stabilito una volta la Sua legge per il bene dell'uomo ed essa è stabile.

- *Il comandamento di Dio è santo, giusto e buono.* Esso esiste per il bene reale dell'uomo e dovrebbe essere patrimonio dell'umanità da conservare con ogni cura. La stabilità della legge di Dio dà sicurezza all'uomo. Una società in continuo cambiamento dei valori morali ed etici è certamente fattore di squilibrio per ogni generazione. Questi cambiamenti vanno a toccare i punti più profondi dell'anima umana e li travolgono. Questo non può produrre altro che indebolimento mentale e psicologico dell'essere umano. Quando vengono pubblicamente trattati argomenti etici e morali in televisione, per esempio, si è già visto qualcuno dire: “Dobbiamo chiedere a Dio; vediamo ciò che dice la Bibbia”?

Nota bene, questo non avviene nemmeno da parte dei capi religiosi. Quando l'uomo pensa di saperne di più del suo Creatore, è l'inizio di ogni decadenza.

Romani 10v3-4: *“Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomesi alla giustizia di Dio; poiché Cristo è il termine della legge, per la giustificazione di tutti coloro che credono.”*

- **Obiettivo della legge** - Si diceva prima che vi sono varie *dispensazioni* nella storia dell'uomo. Paolo, scrivendo ai credenti di Roma, parla loro della sua sofferenza per i suoi connazionali Ebrei che, pur basandosi sulla legge di Dio, *ignorano la Sua giustizia*. Questi non avevano capito l'obiettivo unico che la legge divina voleva

⁹ Esodo 31v18: “Quando l'Eterno ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli diede le due tavole della testimonianza, tavole di pietra, scritte con il dito di Dio”.

raggiungere: Cristo. Egli è il *termine della legge*. La legge trova il suo adempimento in Lui. Come si è visto prima, lo scopo della legge è di *fare conoscere il peccato*. Lo Spirito di Dio, sulla base della legge divina, non solo convince l'uomo di peccato (Giovanni 16v8), ma gli rivela anche la soluzione: Gesù Cristo. Mettendo la sua fede (credere, identificarsi) in Gesù Cristo, il peccatore ottiene la giustificazione. Un vero miracolo! Non è il peccatore che si auto-justifica, ma è Dio che lo rende giusto. Che differenza!

Se nell'A.T. gli uomini erano giustificati con l'osservanza della legge, oggi l'uomo è giustificato mediante la fede in Colui che ha osservato perfettamente la legge, Gesù Cristo.

- Quando Gesù era sulla terra, Egli disse chiaramente: *“Non pensate che Io sia venuto per abolire la legge o i profeti; Io sono venuto non per abolire ma per portare a compimento”* (Matteo 5v17). La legge, quindi, esiste ancora oggi. Gesù non l'ha abolita, ma l'ha compiuta integralmente. Durante la Sua vita molti furono quelli che volevano farlo peccare ingannandolo, incominciando dal diavolo che Lo tentò nel deserto (Matteo 4) e continuando con i vari capi dei sacerdoti e dottori della legge. In Lui non si trovò peccato; Egli ha soddisfatto perfettamente la giustizia e le esigenze della legge di Suo Padre. Perciò il Suo sacrificio è valido: Egli ha pagato per i nostri peccati e quindi può rendere giusto chi mette in Lui la sua fede. Il Suo grido sulla croce riassume tutto ciò: *“Tutto è compiuto”* (Giovanni 19v30).

Galati 3v10-13+19-24: *“Infatti tutti quelli che si basano sulle opere della legge sono sotto maledizione; perché è scritto: «Maledetto chiunque non si attiene a tutte le cose scritte nel libro della legge per metterle in pratica». E che nessuno mediante la legge sia giustificato davanti a Dio è evidente, perché il giusto vivrà per fede. Ma la legge non si basa sulla fede; anzi essa dice: «Chi avrà messo in pratica queste cose, vivrà per mezzo di esse». Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo divenuto maledizione per noi (poiché sta scritto: «Maledetto chiunque è appeso al legno»)...* Perché dunque la legge? *Essa fu aggiunta a causa delle trasgressioni, finché venisse la progenie alla quale era stata fatta la promessa; e fu promulgata per mezzo di angeli, per mano di un mediatore. Ora, un mediatore non è mediatore di uno solo; Dio invece è uno solo. La legge è dunque contraria alle promesse di Dio? No di certo; perché se fosse stata data una legge capace di produrre la vita, allora sì, la giustizia sarebbe venuta dalla legge; ma la Scrittura ha rinchiuso ogni cosa sotto peccato, affinché i beni promessi sulla base della fede in Gesù Cristo fossero dati ai credenti. Ma prima che venisse la fede eravamo tenuti rinchiusi sotto la custodia della legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la legge è stata come un precettore per condurci a Cristo, affinché noi fossimo giustificati per fede.”*

- **La legge conduce ancora a Cristo** - Voler basarsi sulla propria capacità di adempiere la legge obbliga l'uomo ad osservarla interamente e continuamente. Evidentemente, questo è impossibile e porta l'uomo non alla benedizione, ma alla maledizione.

- Cristo riscatta dalla maledizione della legge chiunque va a Lui. Egli ha adempiuto tutto per l'uomo peccatore che va a Lui nel pentimento e la fede. *"Così la legge è stata come un precettore per condurci a Cristo, affinché noi fossimo giustificati per fede"*.
- Il testo dice che *un mediatore non è mediatore di uno solo; Dio invece è uno solo*. Il mediatore, Mosè, era indispensabile per il fatto che vi erano due parti distinte: Dio e l'uomo. Il patto di Dio impegnava non soltanto Lui, ma anche il popolo. La promessa divina non era incondizionata, ma impegnava anche il popolo all'ubbidienza e quindi alla fedeltà in quest'alleanza. Se, invece, la legge avesse riguardato soltanto Dio, la presenza di un mediatore non sarebbe stata necessaria. In controparte, *Dio invece è uno solo*. Il significato di questa espressione si capisce prendendo, per esempio, la promessa che Dio fece ad Abramo in Genesi 12. In questo caso, non era necessario un mediatore poiché la promessa divina dipendeva da Dio solo, non dall'uomo.